



Come quando fuori piove



Fuori piove e così i nostri sogni s'infrangono e vengono fermati da un evento atmosferico. Salta la scampagnata, la partita di tennis, non possiamo indossare le scarpe nuove, la macchina appena lavata si sporcherà, devo cancellare l'appuntamento con il parrucchiere. La pioggia ci deprime ed innesta un sentimento di attesa: quando finirà riprenderò a vivere proprio come voglio io. Mi chiedo come riuscire ad accettare che anche quando il cielo è coperto, il sole non se ne è andato via. E ancora lì dietro quella coperta di nuvole. Mi chiedo se aspettare che passi la tempesta sia in linea con il mio modo di vivere: forse potrei imparare anche a ballare sotto la pioggia come Gene Kelly nell'omonimo film. Sono proprio gli artisti, per esempio i musicisti, a riconoscere a questo fenomeno, il fascino che i più non riescono proprio a vedere: da De Sica a Mina, dalla Vanoni a Patty Bravo, Max Gazzè, Pino Daniele e Negramaro, Alex Britti e persino i rapper.

Nella formazione esperienziale, l'effetto che fa la pioggia nelle attività outdoor è sempre interessante. Le persone si distraggono, mostrano il loro disagio, cercano di sbirciare il cielo sperando in uno spiraglio

tra le nuvole, alcuni fissano il terreno con la testa bassa. Vogliamo che smetta, che finisca di annoiarci. Grazie alle gran massa d'informazioni disponibili in rete, frequentiamo i nostri siti meteo preferiti e rivendichiamo di sapere quando verrà e quando se ne andrà questa piaga. Prevedere il meteo è molto utile nella nostra società: il brutto tempo disturba il volo dei nostri aerei, rende pericolose le strade e a volte le frane bloccano le ferrovie. Eppure dobbiamo rassegnarci al fatto che non possiamo fermare la pioggia, che viene da sola per ragioni che sono più grandi di noi. Bagna la terra e la nutre; le piante la ringraziano e così gli animali; lava l'aria inquinata che respiriamo, ma contamina purtroppo la terra; dà da bere agli uomini anche se mai direttamente: la raccogliamo, la disinfettiamo, la purifichiamo e poi forse la beviamo dopo averla ulteriormente filtrata direttamente dai rubinetti delle nostre cucine. È così che viviamo, nella paura di essere contaminati. La pioggia è comunque democratica, poiché bagna tutti indistintamente e nella stessa quantità, anche se come ogni democrazia ha i suoi alti e bassi: su questa terra c'è chi guar-

da il cielo con speranza che finisca una terribile siccità assassina, ed altri invece che temono il furore delle piene omicide.

Oggi piove. Mi chiedo se lì fuori, quell'acqua che cade dal cielo sia in qualche modo ostile nei miei confronti e se devo restare nella tana in attesa. Perché devo bagnarmi e sottopormi al disagio dell'umidità che penetra sotto i vestiti? Mi sto domandando se la mia vita debba essere messa in pausa e se ci sono cose a cui devo rinunciare. Mi sento vulnerabile e non sono contento

Odi? La pioggia cade
su la solitaria
verdura
con un crepitio che dura
e varia nell'aria
secondo le fronde
più rade, men rade.

La pioggia nel Pineto
Gabriele D'Annunzio

di me stesso. Possibile che non riesca a trovare qualcosa di bello in tutto questo. Lì fuori piove, ma non è possibile che sia quest'acqua che tutto nutre a portare tristezza nel mio cuore. Ci deve essere dell'altro, forse il senso della mia inadeguatezza ad affrontare le difficoltà, il disagio, le strade fangose in salita e la voglia di rimandare a quando tutto sarà più semplice e avrò maggiori opportunità di riuscire, con meno fatica e con meno paura. Una cosa è certa, la pioggia passerà e allora potrò ripartire verso il luogo dove sono diretto. Decido però di uscire ora alla ricerca della Bellezza in tutto questo con l'idea di ascoltare il mondo delle sensazioni, delle emozioni e dei sentimenti, rifiutando la razionalità, abbandonandomi all'istinto e all'esperienza. Cammino, cammino e cammino e senza nemmeno accorgermi sono nel bosco, sul sentiero che completa la mia identificazione con la natura che così cambia e da matrigna diventa amica, conforto e gioia. ■